

La proposta Malfatti di riforma dell'Università si presenta come un tentativo del governo di cambiare etichetta alle strutture attuali per lasciarne immutato il funzionamento.

L'introduzione di tre livelli di laurea tende, da un lato a spostare nell'Università titoli di studio finora conseguiti nelle scuole superiori, dall'altro a dequalificare ulteriormente le laurea, poiché il dottorato di ricerca, in una Università degradata culturalmente e professionalmente diventerebbe l'unico momento di "qualificazione" evidentemente a portata di pochi. La mancanza di un rapporto tra Università e realtà economico-sociale esterna e sbocchi occupazionali, la assenza di una prospettiva di sviluppo della ricerca scientifica svuota il progetto di istituzione dei dipartimenti da qualsiasi significato innovatore. La struttura gerarchica degli organi di gestione dell'Università, la mancanza in essi di rappresentanti delle forze sociali e politiche, degli enti locali, della Regione, al ruolo subalterno e irrilevante della componente studentesca, tendono a restituire tutto il potere ai centri baronali, ricostruendo ribattezzati, i tradizionali feudi.

Perciò il progetto Malfatti è non solo inadeguato, ma anche grave e provocatorio: tende a relegare definitivamente le masse studentesche e il lavoro di produzione culturale e scientifica nel ghetto dell'isolamento, dell'emarginazione, puntando a controllare le prevedibili esplosioni di rabbia tramite una politica di puro e semplice assistenzialismo tipica del sistema di potere clientelare democristiano.

E quindi Malfatti DEVE ESSERE BATTUTO.

Ma è impensabile che un movimento di studenti che sappia dire semplicemente "no" a questo progetto di riforma, o peggio all'idea stessa di riforma dell'Univ., possa battere il disegno democristiano, possa contribuire a risolvere i problemi delle masse studentesche. E' necessario viceversa costruire un movimento unitario e articolato che sappia esprimere proposte in positivo, che individui obiettivi concreti e forme di lotta incisive per conquistarli, che si dia una organizzazione a garanzia della efficacia e della continuità della propria battaglia politica. Il problema politico fondamentale è legare le lotte del movimento degli studenti nella scuola alle lotte del movimento operaio e democratico nella società. Occorre superare i momenti di incompiutezza e di divisione tra studenti e lavoratori, che portano all'isolamento e alla sconfitta del movimento studentesco, occorre lottare e portare i lavoratori a lottare per una università di massa, democratica, produttiva, qualificata in modo nuovo. E' importante una scelta giusta delle forme di lotta che devono consentire la partecipazione del massimo numero di studenti, evitando di stimolare fenomeni di reazione qualunquistica puntualmente raccolti e promossi dalle autorità accademiche, che fanno pesare il ricatto dell'invalidazione dell'Anno Accademico. Riteniamo quindi giusto attuare immediatamente le decisioni prese dall'ultimo C. D. di L. aperto agli studenti: aprire un ampio confronto fra studenti, decenti non-decenti, sul funzionamento degli istituti, sulle linee di ricerca sui contenuti dei corsi, ecc. su come intervenire per modificarli, nelle assemblee d'istituto aperte nella commissione studenti-docenti, nelle assemblee generali, avviando la Conferenza di Facoltà. Questo confronto deve essere allargato alle forze sociali e politiche ai sindacati, agli enti locali, per affrontare il problema di una nuova qualificazione professionale e culturale, del lavoro giovanile e intellettuale, di una didattica e di una ricerca che abbiano come punto di riferimento i bisogni delle masse popolari, un nuovo modello di sviluppo economico e sociale e lo sviluppo dell'occupazione.

L'ASSEMBLEA DI BIOLOGIA 21/4/77

C.i.p. S:Vitale 13 21/4/77